

Raffa Marcello

Dalla “*storiografia militante*” alla “*storiografia liberata*”: la guerra civile spagnola

L’ottantesimo anniversario dello scoppio della guerra civile spagnola offre l’occasione per un excursus nella storiografia dedicata al conflitto. Un’analisi che non vuole essere esaustiva ma offrire una panoramica sullo stato dell’arte in Spagna, in Italia e nel mondo anglosassone.

Prima di addentrarci nell’esame delle numerose opere pubblicate sono necessarie alcune premesse di ordine generale sulla loro selezione e sulle singole storiografie.

Dal punto di vista generale si è ritenuto utile raggruppare i testi in decenni per meglio cogliere l’evoluzione della letteratura e si è adottato il criterio di analizzare solo i lavori su la dimensione internazionale del conflitto, l’intervento fascista in Spagna e le sintesi degli studiosi anglo-americani.

Con riguardo alla produzione scientifica, la storiografia spagnola e quella italiana sono analizzate separatamente, visto che per lungo tempo non hanno avuto contatti tra di loro; mentre la storiografia anglosassone, essendo stata un punto di riferimento e di confronto, è stata inserita ora nell’una ora nell’altra.

Se fino agli anni Sessanta, il dibattito spagnolo è imperniato sulla contrapposizione tra l’interpretazione data dal regime e quella degli esuli in Francia o in Sudamerica, con il ritorno alla democrazia (1975) si assiste a un’esplosione storiografica che moltiplica le linee di ricerca. Diverso è il caso italiano dove, fino agli anni Ottanta, l’intervento di Mussolini in Spagna è stato letto come un aspetto della politica estera fascista. Solo negli ultimi decenni gli studi si sono estesi ad altri temi¹. Nel mondo anglosassone prevale, invece, un modello

¹ Tra i temi affrontati dagli anni Ottanta in poi, ricordiamo: il ruolo della Chiesa, la comparazione tra fascismo/franchismo, gli studi di genere. Sui rapporti della Chiesa, il nazionalcattolicesimo e il conflitto spagnolo cfr.: A. Botti, *Nazionalcattolicesimo e Spagna nuova (1881- 1975)*, Milano, Franco Angeli, 1992; Id., *Clero e guerre spagnole 1808-1939*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2011; G. Di Febo - R. Moro, *Estado católico o estado totalitario? Iglesia, España e Italia 1937-1938*, in J. Avilés Farré (coord.) *Historia, Política Y Cultura. Homenaje a Javier Tusell*, Madrid, Universidad Nacional de Educación a Distancia, 2009, vol. II, pp. 33-67.

Sulla comparazione tra fascismo e franchismo, cfr.: E. Collotti, *Fascismo, fascismi*, Firenze, Sansoni editore, 1997; E. Gentile *Fascismo. Storia e interpretazione*, Roma-Bari, Laterza, 2002; I. Saz, *Fascismo y franquismo*, Valencia, Universitat de València, 2004; Luciano Casali, *Franchismo*, Bologna, Clueb, 2005.

“liberale”, che analizza il fallimento dell’esperienza democratica repubblicana. Questo paradigma interpretativo, tra i più duraturi, è messo in discussione da autori come Preston e Blinkhorn a metà degli anni Settanta.

Gli studi spagnoli sulla guerra civile

Fin dal suo inizio, il conflitto ha attirato l’attenzione di storici, intellettuali e giornalisti. Le prime opere a sostegno della causa nazionalista o in difesa della Repubblica risalgono al 1937-1938 e sono marcatamente ideologizzate e propagandistiche. La produzione storiografica, ancora oggi, può essere divisa tra chi guarda gli anni della guerra civile e della dittatura con spirito critico e chi invece si mostra indulgente nei confronti del franchismo.

Negli anni Quaranta e Cinquanta tutte le opere pubblicate in Spagna sono tese alla costruzione di miti sui cui fondare la nascente dittatura. Il loro compito era di svincolare Franco e la sua vittoria dall’aiuto decisivo italo-tedesco e minimizzare i vantaggi che derivarono dalla “*benevola neutralità britannica*”. Il conflitto è rappresentato come una “*cruzada por Dios y por España*”, come la lotta tra una Spagna cattolica e un’anti-Spagna atea. Questa “*storiografia della crociata*”, che ha un certo valore da un punto di vista documentale, sul versante scientifico non ha alcuna rilevanza perché si tratta di testi prevalentemente agiografici. Esempi di questa letteratura sono: la *Historia de la cruzada* di Joaquín Arrarás (1939-1943), la *Historia militar de la guerra civil* di Manuel Aznar (1940), la *Centinela de Occidente. Semblanza y biografía de Francisco Franco* de Luis de Galinsoga (1956)².

In questi anni, anche la storiografia repubblicana in esilio rinvia al mito e a una lettura degli eventi, classista e politico-ideologica. Una costante di questi studi è la lotta tra popolo e privilegiati, tra oppressi e oppressori, tra fascisti e antifascisti. Se la lettura di matrice classista è predominante tra gli anarchico-sindacalisti e i socialisti di Largo Caballero, quella politico-ideologica è maggioritaria tra i repubblicani di sinistra, i socialisti di Prieto e i comunisti. La guerra civile è intesa come il risultato di gesta eroiche e manichee. Si tratta di una storiografia a metà tra la fonte documentale e la memorialistica. Rientrano in questa categoria il lavoro di Franz Borkenau, *The Spanish Cockpit: An Eye-witness*

Sulla storiografia di genere cfr.: G. Di Febo, *L'altra metà della Spagna. Dalla lotta antifranchista alla lotta femminista: 1939-1977*, Napoli, Liguori 1980; Id., *Republicanas en la guerra civil española: Protagonismo, Vivencias, Genero*: in Casanova J., “*Guerras Civiles En El Siglo XX*”, Madrid, Editorial Pablo Iglesias, pp. 51-77, 2001.

² J. Arrarás, *Historia de la cruzada*, 8 voll., Madrid, Ediciones Española, 1938-1943; M. Aznar, *Historia militar de la guerra de España*, Madrid, Ediciones IDEA, 1940; L. de Galinsoga, *Centinela de Occidente. Semblanza y biografía de Francisco Franco*, Barcelona, Editorial AHR, 1956.

Account of the Political and Social Conflicts of the Spanish Civil War (1937), il resoconto di un testimone oculare, *¡Alerta a los pueblos!* (1939) di Vicente Rojo, uno studio politico-militare sul periodo finale della guerra civile e un'analisi del trionfo di Franco, frutto delle riflessioni del capo dello Stato Maggiore dell'esercito repubblicano e *Guerra y vicisitudes de los españoles* (1940) di Julián Zugazagoitia, la testimonianza di un protagonista della Repubblica³.

Sono gli anni in cui la storia svolge la funzione di mera propaganda del regime e si assiste alla sua distruzione come disciplina accademica.

I primi studi scientifici di rilievo risalgono agli anni Sessanta e appartengono alla storiografia anglosassone. Il lavoro pionieristico di Gerald Brennan, *The Spanish Labyrinth*⁴ (1943), un'acuta testimonianza oculare sugli eventi e sulle divisioni della società spagnola, sarà seguito nel 1961 dall'opera di Hugh Thomas, *The Spanish Civil War*, sulla dimensione diplomatica e l'attività delle Brigate internazionali, e nel 1965 da quella di Gabriel Jackson, *The Spanish Republic and the Civil War*, una ricostruzione della Repubblica e del conflitto visti dall'interno della Spagna attraverso la lettura dei giornali, le testimonianze e le interviste a persone che hanno vissuto in quegli anni⁵. Questi studi hanno consolidato - come afferma Paola Lo Cascio - "un quadro di riferimento interpretativo e metodologico che, di fatto, è arrivato fino ai nostri giorni"⁶. Altri importanti contributi apparsi in questo decennio sono: *Le Mithe de la croisade de Franco* di Hebert Southworth (1963), uno studio impareggiabile per capire l'atteggiamento dell'*intelligenza* internazionale di fronte al conflitto, in cui lo storico statunitense smonta alcuni dei falsi miti franchisti come il complotto comunista, che avrebbe dovuto *bolscevizzare* il paese; *Spain 1808-1939* di Raymond Carr (1966) sull'incapacità della borghesia spagnola a traghettare il paese verso la Modernità e *La España del siglo XX* di Manuel Tuñón De Lara (1966), un classico della storiografia sulla crisi dello stato liberale, sulla Repubblica e sulla Guerra civile⁷.

³ Franz Borkenau, *The Spanish Cockpit: An Eye-witness Account of the Political and Social Conflicts of the Spanish Civil War*, London, Faber and Faber Ltd., 1937, V. Rojo, *¡Alerta los pueblos!*, Buenos Aires, A. Lopez, 1939; J. Zugazagoitia, *Guerra y vicisitudes de los españoles*, Buenos Aires, La Vanguardia, 1940.

⁴ G. Brennan, *The Spanish Labyrinth: an account of the social and political background of the civil war*, Cambridge, Cambridge University Press-New York, The Macmillan Company, 1943.

⁵ H. Thomas, *The Spanish Civil War*, London, Harper, 1961, trad. it., Id., *Storia della guerra civile spagnola*, Torino, Einaudi, 1963; G. Jackson, *The Spanish Republic and the Civil War 1931-1939*, Princeton, Princeton University Press, 1965, trad. it., Id., *La Repubblica spagnola e la guerra civile (1931-1939)*, Milano, il Saggiatore, 2009.

⁶ P. Lo Cascio, *La guerra civile spagnola. Una storia del Novecento*, Roma, Carocci, 2013, pag. 16.

⁷ H. Southworth, *Le Mithe de la croisade de Franco*, Paris, Ruedo Iberico, 1963; R. Carr, *Spain 1808-1939*, Oxford, Clarendon Press, 1966, trad. italiana Id., *Storia della Spagna 1808-1939*, Firenze, La Nuova Italia, 1978, 2 vol.; M. Tuñón de Lara, *La España del siglo XX*, Paris, Libreria española, 1966.

Nel 1961, gli spagnoli in esilio a Parigi fondavano *Ruedo ibérico*, una rivista e una casa editrice, che si proponeva il compito di ristabilire la verità storica sulla guerra civile deformata dal regime. Le sue pubblicazioni, nonostante fossero proibite dal franchismo, circolavano clandestinamente in Spagna.

La risposta della dittatura al successo editoriale di *Ruedo Iberico* e alla predominanza della storiografia anglosassone fu la creazione del *Centro de Estudios de la Guerra Civil*, presso il *Ministerio de Información y Turismo*, diretto da Ricardo de la Cierva. Alla fine degli anni Sessanta vengono pubblicate la *Historia de la guerra civil* dello stesso Ricardo de la Cierva (1969) e le *Monografías de la guerra española* di J. M. Martínez Bande (1968-1983), che hanno lo scopo di attualizzare l'interpretazione franchista, liberandola dagli aspetti di faziosità delle prime produzioni⁸.

Negli anni Settanta la storiografia di regime continua a insistere sui miti fondanti della dittatura. Si pensi alla *Historia del ejército popular de la República* di Ramón Salas Larrazábal (1973) in cui si minimizza l'aiuto fornito dalle potenze dell'Asse, si insiste sulla superiorità di mezzi dei governativi rispetto ai ribelli e sull'incapacità militare dell'Esercito popolare; oppure all' *Intervención extranjera en la guerra de España* di José Salas Larrazábal (1974) sul presunto intervento della Francia a favore della Repubblica (considerato anteriore a quello italo-tedesco) e sull'invio di materiale bellico dall'Unione Sovietica ai repubblicani⁹.

Il primo sforzo di riflessione sul conflitto non conforme alla metodologia, «ai valori e ai principi cui si erano ispirati fino a quel momento ex-militari, poliziotti, sacerdoti e accademici» risale al 1974, a *La Alemania nazi y el 18 julio* di Ángel Viñas. In questa monografia lo storico spagnolo prende in esame gli antecedenti e le circostanze che spinsero Hitler a intervenire in Spagna, facendo luce su argomenti molto controversi come ad esempio le attività del partito nazista o dell'ammiraglio Canaris nel paese iberico, i finanziamenti esteri alla Falange di José Antonio Primo de Rivera¹⁰.

La morte di Franco e il ritorno alla democrazia, nella seconda metà degli anni Settanta, produssero una vera esplosione storiografica grazie all'apertura degli archivi spagnoli, alla moltiplicazione delle linee di ricerca che misero in discussione le sintesi apparse nel panorama storiografico internazionale.

⁸ R. de la Cierva, *Historia de la guerra civil española*, Madrid, Editorial San Martín, 1969; J. M. Martínez Bande, *Monografías de la guerra española*, 18 voll., Madrid, Editorial San Martín, 1968-1983.

⁹ R. Salas Larrazábal, *Historia del ejército popular de la República*, Madrid, Editorial Nacional, 4 voll., 1973; J. Salas Larrazábal, *Intervención extranjera en la guerra de España*, Madrid, Editorial Nacional, 1974.

¹⁰ Á. Viñas, *La Alemania nazi y el 18 julio*, Madrid, Alianza, 1974.

Un superamento dell'approccio metodologico tradizionale è rappresentato dalle opere di Paul Preston, Martin Blinkhorn e di Ronald Fraser. Nel 1975 Blinkhorn pubblica *Carlism and crisis in Spain (1931-1939)*, un'analisi sull'ostilità del Carlismo verso il sistema democratico; nel 1978 Preston, in *The Coming of the Spanish War: Reform, Reaction and Revolution in the Second Republic 1931-1936*, affronta il processo di polarizzazione politica e sociale sfociato nella guerra civile; mentre l'anno seguente Fraser con *Blood of Spain: the experience of Civil War 1936-1939*,¹¹ apre la strada allo studio della storia orale. Ricorrendo a testimonianze di gente comune lo storico inglese individua nella lotta degli interessi di classe,

las raíces profundas de la guerra y de las razones de la guerra, ... raíces [que] estaban en las formaciones sociales españolas de los años treinta¹².

Nel 1979 Ángel Viñas sfata un altro mito della storiografia franchista: il trasferimento dell'oro del Banco de España in Unione Sovietica. Ne *El oru de Moscú. Alfa y omega de un mito franquista* l'autore inquadra l'operazione nell'ambito delle relazioni governative ispano-sovietiche e del sostegno staliniano alla Repubblica, affermando che una parte dell'oro servì a pagare il rifornimento di materiale bellico sovietico¹³.

Gli anni Ottanta sono il momento per fare un bilancio storiografico a cinquant'anni dello scoppio della guerra civile. Grazie alla "scuola" di Tuñón de Lara e a una nuova generazione di storici spagnoli formatosi all'estero, si pubblicano opere sulla Spagna degli anni Trenta. Ad aprire il decennio è il volume *Fascistas en España* di Ismael Saz e Javier Tusell (1981) che analizza la partecipazione fascista alla guerra civile spagnola. Si tratta dello studio dei telegrammi che la Missione militare italiana inviò a Roma dal dicembre 1936 al marzo del 1937¹⁴. Un volume collettivo curato da Manuel Tuñón de Lara, *La Guerra civil española, 50 años después*, affronta invece gli aspetti sociali, politici, militari, economici e internazionali del conflitto (1985)¹⁵. L'ostilità di Mussolini verso la Seconda Repubblica e i suoi legami con i diversi gruppi antirepubblicani spagnoli sono il tema di *Mussolini contra la II República: hostilidad, conspiraciones*,

¹¹ P. Preston, *The Coming of the Spanish Civil War. Reaction and Revolution in the Second Republic 1931-1936*, London, Routledge, 1978; M. Blinkhorn, *Carlism and crisis in Spain*, New York, Cambridge University Press, 1975; R. Fraser, *Blood of Spain: the experience of Civil War 1936-1939*, Harmondsworth, Allen Lane, 1979, trad. spagnola, Id., *Recuérdalo tú y recuérdalo a otros. Historia oral de la guerra civil española*, Barcelona, Crítica, 1979.

¹² El País, Entrevista, 18 abril 1979, Ronald Fraser: "Mi libro trata de restituir la historia al pueblo español" in: http://elpais.com/diario/1979/04/18/sociedad/293234412_850215.html.

¹³ Á. Viñas, *El oru de Moscú. Alfa y omega de un mito franquista*, Barcelona, Grijalbo, 1979.

¹⁴ I. Saz - J. Tusell, *Fascistas en España. La intervención italiana en la Guerra Civil a través de los telegramas de la «Misión Militar Italiana en España» (15 diciembre 1936-31 marzo 1937)*, Madrid, Consejo Superior de Investigación científicas, Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma, 1981.

¹⁵ M. Tuñón de Lara nel 1985, *La Guerra civil española, 50 años después*, Barcelona, Labor, 1985.

intervención 1931-1936 di Ismael Saz, uno studio importante per comprendere la politica del regime fascista nei confronti della Spagna (1986)¹⁶. In questo decennio vengono pubblicate anche numerose opere che affrontano la guerra civile nella sua dimensione regionale e locale¹⁷.

Negli anni Novanta si rafforza l'apertura degli storici spagnoli nei confronti dei loro colleghi stranieri e la storiografia spagnola si arricchisce delle opere di Enrique Moradiellos e di Javier Tusell. Con "*Neutralidad benévola. El gobierno británico y la insurrección militar española de 1936*" (1990), Moradiellos studia la posizione assunta dal governo conservatore britannico nei confronti del conflitto spagnolo; mentre Tusell analizza la vita del *Caudillo* nei tre anni cruciali della guerra civile in *Franco en la guerra civil. Una biografía política* (1992)¹⁸. Le fonti predilette dallo storico spagnolo sono il materiale d'archivio e numerose testimonianze di persone vicine a Franco, che mettono in luce i dissensi presenti nel bando nazionalista, il disprezzo di alcuni ex sostenitori che consideravano il *Generalísimo*, un analfabeta politico, la capacità di Franco di sfruttare le divergenze per sottomettere tutti alla sua volontà. La complessa figura del dittatore è esaminata anche da Paul Preston in *Francisco Franco. La lunga vita del Caudillo* (1995)¹⁹, in cui lo storico inglese evidenzia fin dalle prime pagine come "*l'ostacolo maggiore alla conoscenza del Caudillo [sia] quel suo scrivere e riscrivere per tutta la vita la storia del suo tempo*"²⁰.

Sintesi di una vasta letteratura e documentazione d'archivio, *A new international history of Spanish Civil War* di Michael Alpert (1994) studia le ripercussioni internazionali della guerra civile²¹; mentre temi come la struttura del potere politico, l'organizzazione degli eserciti, la repressione, la vita quotidiana, l'atteggiamento della Chiesa e degli intellettuali sono affrontati in due volumi, *La guerra de España, 1936-1939* a cura di Edward Malefakis e *La guerra civil. Una nueva visión del conflicto que dividió España* di Javier Tusell e Stanley Payne, entrambi del 1996²².

¹⁶ I. Saz, *Mussolini contra la II República: hostilidad, conspiraciones, intervención 1931-1936*, Valencia, Institut Alfons El Magnanim, 1986.

¹⁷ Per una sintesi bibliografica su aspetti di microstoria cfr. A. Girona, F. Moreno, J. Villarroya, *Estado actual de la bibliografía territorial sobre la guerra civil*, in J. Aróstegui (coord.) *Historia y memoria de la guerra civil*, vol. 3, Valladolid, Junta de Castilla y León, 1988.

¹⁸ E. Moradiellos, *Neutralidad benévola. El gobierno británico y la insurrección militar española de 1936*, Oviedo, Pentalfa, 1990; J. Tusell, *Franco en la guerra civil. Una biografía política*, Barcelona, Tusquets Editores S.A., 1992.

¹⁹ P. Preston, *Franco: a biography*, London, HarperCollins, 1993, trad. it., Id., *Francisco Franco. La lunga vita del caudillo*, Milano, Mondadori, 1995.

²⁰ Idem, *op. cit.*, Prologo, p. 7.

²¹ M. Alpert, *A new international history of Spanish civil war*, London, Palgrave, 1994.

²² E. Malefakis (a cura di), *La guerra de España, 1936-1939*, Madrid, Taurus, 1996; J. Tusell - S. Payne, *La guerra civil. Una nueva visión del conflicto que dividió España*, Madrid, Tema de Hoy, 1996.

Due anni più tardi, l'influenza delle grandi potenze sullo sviluppo e sull'esito della guerra civile è al centro dell'analisi condotta da Juan Avilés ne *Las grandes potencias ante la guerra de España* (1998)²³.

Gli anni Novanta sono anche gli anni in cui la storiografia democratica deve fare i conti con "storici" revisionisti che giustificano la ribellione militare e il passato franchista. Esponenti di questa letteratura sono Pío Moa e César Vidal²⁴.

Nei suoi libri sul periodo repubblicano e la guerra civile Moa sostiene che la Repubblica (1931-1939) non è stata una democrazia moderata contro cui ha cospirato la vecchia oligarchia reazionaria per il timore di perdere i propri privilegi; l'*alzamiento* militare del luglio 1936 non è stato un atto sovversivo antirepubblicano, ma una ribellione contro una situazione insopportabile; la responsabilità dello scoppio della guerra civile va addebitata solo alle sinistre²⁵. Queste affermazioni incendiano il dibattito storiografico, e autori come Moradiellos, Juliá, Viñas accusano la letteratura revisionista di occultare i fatti, di fare confusione tra verità e verisimilitudine, di non fare riferimento a fonti e a testimonianze nei loro lavori.

Nel mondo anglosassone un sostegno alla causa revisionista viene da Stanley Payne, che difendendo Moa, gli riconosce il merito di aver saputo aprire un dibattito sulla Seconda Repubblica e sulle origini della guerra civile. Per lo storico statunitense

la mayor contribución de Moa han sido sus investigaciones sobre el periodo que va de 1933 a 1936. Ha efectuado un análisis realmente original y ha llegado a conclusiones que no han sido todavía refutadas. Le han denunciado, le han vetado pero no han logrado rebatir con pruebas las tesis de Moa sobre la República²⁶.

Il nuovo millennio sia apre con *El reñidero de Europa* di Enrique Moradiellos, in cui l'autore, analizzando le dimensioni internazionali che condizionarono la genesi, lo sviluppo, l'esito del conflitto e il ruolo della *questione spagnola* sullo sfondo della crisi europea degli anni Trenta, si chiede se la Spagna non debba porsi al centro del dibattito sulla crisi di quel decennio²⁷.

²³ J. Avilés Farré, *Las grandes potencias ante la guerra de España*, Madrid, Arcos Libros, 1998.

²⁴ P. Moa, *Los orígenes de la guerra civil*, Madrid, Encuentro, 1999; Id., *Los mitos de la guerra civil*, Madrid, La Esfera de los Libros, 2003; C. Vidal, *Checas de Madrid. Las cárceles republicanas al descubierto*; Barcelona, Belacqua/Carragio, 2003 e Id., *Parcacuellos-Katyn: un ensayo sobre el genocidio de la izquierda*, Madrid, Libroslibres, 2005.

²⁵ P. Moa, *op. cit.*, 2003, pag. 193.

²⁶ F. Díaz Villanueva, *Stanley Payne: la izquierda española no acepta perder*, in <http://www.libertaddigital.com/opinion/fin-de-semana/stanley-g-payne-la-izquierda-espanola-no-acepta-perder-1276232663.html>.

²⁷ E. Moradiellos, *El reñidero de Europa. Las dimensiones internacionales de la guerra civil española*, Barcelona, Ediciones Península, 2001.

In difesa della Repubblica tra il 2006 e il 2009 interviene Ángel Viñas che dedica alla giovane democrazia spagnola una trilogia: *La soledad de la República* (2006), in cui prende in esame la decisione di Stalin di intervenire nel conflitto spagnolo, l'abbandono della Repubblica da parte delle democrazie occidentali, la virata repubblicana verso Mosca; *El escudo de la República* (2007) sulle controversie interne alla parte repubblicana, come Franco diventò leader dei ribelli; e infine *El honor de la República* (2009), in cui analizza l'azione del Governo Negrin e gli interessi sovietici in Spagna²⁸.

Negli stessi anni Dimas Vaquero Pélaez e Arnau Gonzales i Vilalta affrontano il tema dell'intervento fascista in Spagna. Con *Credere, Obbedire, Combattere. Fascistas italianos en la guerra civil española* Vaquero Pélaez ci fornisce uno spaccato delle motivazioni che hanno spinto tanti giovani italiani a partecipare a un conflitto, individuando nei motivi economici la ragione che fece aderire i nostri soldati alla causa nazionalista. Accanto alle "ardenti Camicie Nere" troviamo, infatti, padri di famiglia provenienti da regioni depresse, che non avevano nulla a che spartire con la causa antibolscevica nel Mediterraneo e che costituivano la maggioranza del Corpo di Truppe Volontarie italiano²⁹. Lo studio di Gonzales i Vilalta, *Cataluña bajo vigilancia*, è un'attenta ricostruzione dell'attività italiana a Barcellona attraverso documenti consolari. Occupandosi dei rapporti tra gli emigrati italiani in Catalogna e la Casa degli Italiani nella città catalana, l'autore evidenzia le relazioni tra la Generalitat e alcune grandi aziende italiane come la Pirelli, la Cinzano & Co, la Martini & Rossi.³⁰

Il biennio 2012- 2013 va ricordato per la pubblicazione di un volume collettivo, coordinato da Viñas su aspetti della storia spagnola tra il 1931 e il 1975, e di un saggio dello stesso autore dedicato all'intervento fascista in Spagna. *El Combate por la Historia* nasce come risposta al *Diccionario Biográfico Español* de la Real Academia de la Historia (dove sono presenti vari studi sull'età contemporanea di tono franchista) e all'ondata revisionista sostenuta dalla destra spagnola, che considera la guerra civile e la dittatura come dei meri incidenti nella storia spagnola del Novecento³¹. Il saggio "*La connivencia fascista con la sublevación y otros éxitos de la trama civil*" (2013) rappresenta un punto di riferimento importante per l'analisi del coinvolgimento di Mussolini nella preparazione del

²⁸ Á. Viñas, *La soledad de la República*, Barcelona, Crítica, 2006; Id., *El escudo de la República*, Barcelona, Crítica, 2007; Id., *El honor de la República*, Barcelona, Crítica, 2009.

²⁹ D. Vaquero Pélaez, *Credere, Obbedire, Combattere. Fascistas italianos en la guerra civil española*, Madrid, Mira Ediciones, 2007.

³⁰ A. González i Vilalta, *Cataluña bajo vigilancia. El consulado italiano y el Fascio de Barcelona (1930-1943)*, Valencia, PUV Publicaciones, 2009.

³¹ Á. Viñas (eds.), *El combate por la historia*, Barcelona, Pasado & Presente, 2012.

colpo di Stato militare³². Il ritrovamento in un archivio madrileno dei “*Contratti romani*” del 1° luglio 1936 induce a rivedere la posizione del regime fascista nei confronti della guerra civile. Antecedenti al *pronunciamento* del 18 luglio questi aiuti erano esclusi dalla storiografia che datava l'intervento fascista come successivo allo scoppio del conflitto. Viñas, invece, evidenzia una possibile complicità dell'Italia mussoliniana nei preparativi del golpe militare. I documenti rivelano che il nostro paese vendette ai cospiratori civili (i monarchici rappresentati da Pedro Sainz Rodríguez) una grande quantità materiale da guerra (tra cui dodici aerei Savoia Marchetti, SM 81) per un valore di 39 milioni di lire. Il gran numero e la varietà di apparecchiature militari ci inducono a ripensare la tesi, comunemente accettata, di un colpo di Stato “morbido”. L'acquisto dimostra l'intenzione dei golpisti (civili e militari) di assicurarsi una superiorità bellica nella lotta contro la Repubblica e di voler annientare la nascente democrazia.

Negli ultimi due decenni il dibattito storiografico si è polarizzato, prevalentemente, sulla dicotomia revisionismo-*Memoria histórica* impegnando gli storici di entrambe le parti. Un superamento di questa visione dicotomica è rappresentato dalla *Cruzada, Paz, Memoria. La Guerra Civil en sus relatos* di Javier Rodrigo³³, una sintesi storiografica sulla guerra civile pubblicata nel 2013, in cui l'autore sostiene che la dicotomia

tiene, más bien, origen en una profunda insatisfacción: la que produce la tendencia a la simplificación en muchos de los debates sobre la Guerra Civil española y sus memorias. Es, de alguna manera, una búsqueda (adelanto: sin éxito) de los orígenes, de la genealogía de la pobreza intelectual que rodea, en demasiadas ocasiones, al conocimiento histórico e interpretativo sobre el 36-39³⁴.

Alla partecipazione fascista alla guerra di Spagna, Rodrigo dedica il suo ultimo volume *La Guerra fascista: Italia en la Guerra Civil española 1936-1939*, in cui lo storico, considerando l'intervento di Mussolini nel paese iberico, analizza l'esperienza fascista nella sua complessità (2016)³⁵.

³² Á. Viñas et al., *Los mitos del 18 julio*, Editorial Crítica, Barcelona, 2013, pag. 79-181, trad. it. Id., *L'Italia e la sommossa spagnola del 18 luglio 1936*, in «Nuova Storia contemporanea», n° 5, 2013, pp. 45-88.

³³ J. Rodrigo, *Cruzada Paz Memoria. La Guerra Civil en sus relatos*, Granada, Comares, 2013.

³⁴ Id., *op. cit.*, *Introducción*, pp. 2-3.

³⁵ Javier Rodrigo, *La Guerra fascista: Italia en la Guerra Civil española 1936-1939*, Madrid, Alianza Editorial, 2016.

Gli italiani e la guerra civile spagnola

La storiografia italiana sulla guerra di Spagna si caratterizza per un'abbondanza di studi e per l'inesistenza di un'opera di sintesi³⁶.

L'interesse per la Spagna degli anni Trenta, come afferma Gabriele Ranzato, scaturisce da ragioni che riguardano la natura stessa del conflitto, inteso come scontro tra *le grandi opzioni ideologico-politiche dell'età contemporanea: democrazia liberale, comunismo, fascismo, anarchismo*³⁷.

Le prime opere sulla guerra civile spagnola sono le testimonianze personali, politico-diplomatiche di Emilio Faldella, *Venti mesi di guerra in Spagna*, (1939) e di Francesco Belforte *La Guerra Civile in Spagna*, 4 voll. (1939)³⁸.

Negli anni Quaranta e Cinquanta, un punto di riferimento è il lavoro di Roberto Cantalupo, *Fu la Spagna* (1948). L'opera del primo ambasciatore presso Franco si occupa dei mesi centrali del conflitto (febbraio - aprile 1937) coprendo il periodo che va dalla conquista fascista di Malaga alla sconfitta inflitta dagli antifascisti italiani al Corpo di Truppe Volontarie di Mussolini a Gadalajara³⁹.

Tutte e tre le opere sono accomunate dalle stesse caratteristiche: la partecipazione italiana è stata una conseguenza dell'atteggiamento francese e sovietico di fronte al conflitto. L'analisi dell'intervento, considerato in termini di politica "*nazionale*", lascia in secondo piano gli elementi politico-ideologici.

Il decennio successivo, 1950-1960, si contraddistingue per l'apertura dell'Archivio Centrale dello Stato e dell'Archivio storico del Ministero degli Affari Esteri, la pubblicazione di documenti degli archivi diplomatici e militari dell'Italia fascista e lo studio della lotta antifascista dei volontari italiani nelle Brigate internazionali⁴⁰.

Negli anni Sessanta la storiografia affronta il tema della guerra civile spagnola con studi generali e con dibattiti metodologici sulla politica estera

³⁶ M. Campos, *La historiografía en torno a la internacionalización de la Guerra Civil española (1936-1939): el caso italiano*, in *Ab Initio*, núm. 3 (2011), pp. 119-141, disponibile in <http://www.ab-initio.es>.

³⁷ G. Ranzato, *La storiografia italiana sulla Spagna degli anni Trenta*, in F. García Sanz, *Espanoles e italiani en el mundo contemporáneo, I Coloquio hispano-italiano de historiografía contemporanea*, Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 1990, pag. 239.

³⁸ E. Faldella, *Venti mesi di guerra in Spagna*, Firenze, Le Monnier, 1939; F. Belforte, *La guerra civile in Spagna*, 4 voll., Milano, Istituto per gli Studi di politica internazionale, 1938-39.

³⁹ R. Cantalupo, *Fu la Spagna. Ambasciata presso Franco. Febbraio-Aprile 1937*, Milano, Mondadori, 1948.

⁴⁰ F. F. Nitti, *Il maggiore è un rosso*, Milano, Edizioni Avanti, 1953; G. Pesce, *Un garibaldino in Spagna*, Roma, Editori Riuniti, 1955; L. Longo, *Le Brigate Internazionali in Spagna*, Roma, Editori Riuniti, 1957.

fascista. Tra le opere pubblicate in questo periodo, spicca quella di Mario Toscano che, analizzando l'evoluzione della politica estera, considera la partecipazione al conflitto partendo da una prospettiva d'insieme. Secondo lo studioso italiano Mussolini interviene in Spagna perché la ritiene un'occasione favorevole per "assicurare all'Europa l'acquisto di un altro Stato fascista"⁴¹. Fulvio D'Amoja, invece, parla di un'opportunità per scongiurare un accerchiamento dell'Italia nel Mediterraneo. Ne *La politica estera dell'impero* (1967) l'autore individua come cause dell'intervento fascista il timore di una coalizione anti-italiana (dopo la vittoria dei Fronti popolari in Francia e in Spagna nella primavera 1936) e il rafforzamento delle basi militari inglesi nel Mediterraneo⁴². Nello stesso anno Olao Conforti pubblica *Guadalajara. La prima sconfitta del fascismo*, un'opera in cui si analizza la prima battuta d'arresto del fascismo in Spagna: la sconfitta del Corpo di Truppe Volontarie italiano per mano degli antifascisti italiani della Brigata Garibaldi⁴³.

Il primo studio sistematico sull'intervento italiano appartiene, tuttavia, alla storiografia anglosassone. Si tratta de *I fascisti italiani alla guerra di Spagna* pubblicata nel 1977 da John Coverdale⁴⁴. Utilizzando fonti diplomatiche italiane inedite, lo storico statunitense ritiene che la partecipazione fascista al conflitto spagnolo sia dettata da tradizionali motivi di politica estera: la posizione dell'Italia in Europa e nel Mediterraneo. La sua analisi ha influenzato a lungo generazioni di storici interessati agli aspetti internazionali del conflitto e stimolato la riflessione di autori come Ismael Saz, Paul Preston e Lucio Ceva, che hanno posto l'accento sui limiti di tale interpretazione⁴⁵.

Gli anni Ottanta sono invece dominati dall'opera di Renzo De Felice su Mussolini⁴⁶. Lo storico del fascismo, nel capitolo dedicato alla politica fascista "nelle sabbie mobili spagnole" riprendendo le tesi di Coverdale, sostiene che le ragioni dell'intervento del duce vanno ricercate nella sua politica difensiva e nel timore che la Francia intervenisse a favore del governo repubblicano spagnolo. Il decennio 1980-1990 si chiude con i due volumi bibliografici di Nanda Torcellan, *Gli*

⁴¹ M. Toscano, *L'Asse Roma-Berlino. Il Patto Anticomintern. La guerra civile in Spagna. L'Anschluss. Monaco*, in A. Torre (a cura di), *La politica estera italiana dal 1914 al 1943*, Torino, ERI, 1963, pag. 203.

⁴² F. D'Amoja, *La politica estera dell'impero*, Padova, Cedam, 1967.

⁴³ O. Conforti, *Guadalajara. La prima sconfitta del fascismo*, Milano, Mursia, 1967.

⁴⁴ J. F. Coverdale, *I fascisti italiani alla guerra di Spagna*, Roma-Bari, Laterza, 1977.

⁴⁵ I. Saz, *op. cit.*, 1986; P. Preston, *Mussolini's Spanish Adventure: From limited risk to war*, in P. Preston - A. Mackenzie (eds), *The republic Besieged: Civil War in Spain 1936-1939*, Edinburgh, Edinburgh University Press, 1986; L. Ceva, *Conseguenze politico-militari dell'intervento italiano nella guerra di Spagna*, in G. Sacerdoti - A. Colombo - A. Pasinato (eds), *La guerra civile spagnola tra politica e letteratura*, Firenze, Shakespeare, 1993; Id., *Ripensare Guadalajara* in «Italia contemporanea», n. 192, 1993; Id., *L'ultima vittoria del fascismo. Spagna 1938-1939*, in «Italia contemporanea», n. 196, 1994.

⁴⁶ R. De Felice, *Mussolini il duce. Lo Stato totalitario 1936-1940*, Torino, Einaudi, 1981, pp. 331-446.

*italiani in Spagna. Bibliografia della guerra civile spagnola, e la Guida alle fonti per la storia della Spagna 1936-1939*⁴⁷.

Dagli anni Novanta la storiografia italiana prende in considerazione altri aspetti della *questione spagnola*, affiancandoli ai tradizionali studi sulla politica estera. Basandosi su una vasta documentazione conservata negli archivi dello Stato Maggiore dell'Aviazione e dell'Esercito, nel biennio 1992-1993 Ferdinando Pedriali⁴⁸, Alberto Rovighi e Filippo Stefani⁴⁹ studiano la partecipazione militare italiana a sostegno di Franco. L'opera di Pedriali, definita da Lucio Ceva una storia "ufficiale"⁵⁰, è una descrizione cronologica degli eventi, le battaglie e degli uomini dell'aviazione italiana; mentre Rovighi e Stefani, esaminano il ruolo del Corpo di Truppe Volontarie, utilizzando fonti documentali dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito. Come Coverdale e De Felice questi autori escludono una partecipazione italiana "*nell'ideazione e nella preparazione della sollevazione militare che dette inizio alla guerra civile*". Di parere contrario sono Ismael Saz, Morten Heiberg e Ángel Viñas⁵¹.

Nel 1992 nasce, per iniziativa congiunta di un gruppo di studiosi della storia e della cultura spagnola dei sec. XIX e XX e dell'Istituto di Studi Storici «Gaetano Salvemini» di Torino, *Spagna contemporanea* che corso degli anni ha pubblicato numerosi saggi e interventi sulla guerra civile spagnola. Si tratta di una rivista il cui compito è colmare il vuoto storico e culturale nella ricerca ispanistica, che in Italia contava, fino a quel momento, solo su pregevoli contributi, tuttavia, isolati. Nel panorama italiano *Spagna contemporanea* rappresenta,

un punto di riferimento per i contemporaneisti che guardano alla Spagna come oggetto di ricerca storiografica e per giovani generazioni di ricercatori spagnoli che guardano con interesse alla storiografia italiana e alle relazioni italo-spagnole"⁵².

Alla fine degli anni Novanta il dibattito sul conflitto spagnolo è oggetto di una *querelle* scatenata da Sergio Romano. Nella sua prefazione al libro di memorie di Nino Isaia ed Edgardo Sogno (1998)⁵³, l'ex ambasciatore sostiene che la guerra

⁴⁷ N. Torcellan, *Gli italiani in Spagna. Bibliografia della guerra civile spagnola*, Milano, Franco Angeli, 1988; Id., *Guida alle fonti per la storia della Spagna 1936-1939*, Roma 1989.

⁴⁸ F. Pedriali, *Guerra di Spagna e aviazione italiana*, Roma, Ufficio Storico dell'Aeronautica Militare Italiana, 1992.

⁴⁹ A. Rovighi, F. Stefani, *La partecipazione italiana alla guerra civile spagnola 1936-1939*, Roma, Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, 1993.

⁵⁰ L. Ceva, *L'aeronautica nella guerra civile spagnola*, in P. Ferrari (a cura di), *L'aeronautica italiana: una storia del Novecento*, Milano, Franco Angeli, 2004, pag. 337.

⁵¹ I. Saz, *op. cit.*, 1986; M. Heiberg, *Men who would be emperors. Franco, Hitler, Mussolini and the fascist struggle for Mediterranean supremacy, 1936-1943*, 2003, trad. spagnola, Id., *Emperadores del Mediterráneo*, Editorial Crítica, Barcelona, 2004; Á. Viñas et al., *op. cit.*, 2013.

⁵² «Spagna contemporanea», *Presentazione*, in <http://www.spagnacontemporanea.it/>.

⁵³ Nino Isaia-Edgardo Sogno, *Due fronti. La guerra di Spagna nei ricordi personali di opposti combattenti sessant'anni fa*, Firenze, Liberal, 1998.

di Spagna si caratterizza per l'esistenza di due guerre civili, una antifascista sino al 1937 e l'altra anticomunista dal 1938. Questa tesi di Romano suscita le perplessità di Alfonso Botti e Claudio Venza, che ne mettono in luce le lacune e le inesattezze. Alfonso Botti evidenzia come l'ex ambasciatore non dica nulla di nuovo sull'argomento⁵⁴ e ignori la letteratura scientifica sulla guerra civile sviluppatasi dopo la morte di Franco⁵⁵; mentre Claudio Venza ritiene che l'ottica interpretativa usata da Romano, "*densa di schematismi e di forzature*", sia priva di fondamenti storici e che parta "*esplicitamente dalla caduta dell'Unione Sovietica per rileggere il passato in una chiave anticomunista*"⁵⁶.

La storiografia anglosassone in questi anni è rappresentata dalle opere di Paul Preston: *A Concise History of the Spanish Civil War* (1996), una sintesi del conflitto spagnolo e *Italia y España en la Guerra Civil y en la Guerra Mundial 1936-1943*, una breve, ma lucida analisi delle relazioni italo-spagnole dallo scoppio della guerra civile alla caduta del fascismo⁵⁷.

Il nuovo millennio si apre con gli studi di Morten Heiberg. Nel 2002 lo storico danese nel suo saggio *Mussolini, Franco and the Spanish Civil War: An Afterthought* analizza due aspetti chiave dell'intervento fascista: la decisione di Mussolini di inviare dei "volontari" in Spagna e la "fascistizzazione del paese iberico"⁵⁸. L'anno successivo, in *Emperadores del Mediterráneo*, critica i revisionisti per le loro interpretazioni tendenziose e benevole nei confronti di Franco e sostiene che la politica estera di Mussolini si comprende solo se si considerano l'aggressività e l'espansionismo come le principali caratteristiche degli anni che precedono lo scoppio della Seconda guerra mondiale⁵⁹.

Negli ultimi quindici anni, la storiografia italiana ha mostrato un nuovo interesse per la guerra di Spagna e tra i numerosi sono i saggi sull'argomento e sulle origini del conflitto vanno ricordati i lavori di Gabriele Ranzato, Gennaro Carotenuto, Lucio Ceva, Marco Puppini e Paola Lo Cascio.

⁵⁴ A. Botti, *A proposito delle opinioni di Sergio Romano su guerra civile, Franco e franchismo*, in «Spagna contemporanea», n. 13, 1998, VII.

⁵⁵ A. Botti, *La polémica sobre Franco y el franquismo en Italia*, in «El País», 10 agosto 1998.

⁵⁶ C. Venza, *Sergio Romano: osservatore smalzato o storico distratto?*, in «Spagna contemporanea», n. 13, 1998, VII; Id., *Sergio Romano: ex ambasciatore e opinionista tra nostalgie franchiste e revisionismo strumentale*, in «Umanità Nova», 19/7/1998.

⁵⁷ P. Preston, *A Concise History of the Spanish Civil War*, London, Fontana, 1996, trad. italiana, Id., *La guerra civile spagnola 1936-1939*, Milano, Mondadori, 1999; Id., *Italia y España en la Guerra Civil y en la Guerra Mundial, 1936-1943*, in Balfour S. y Preston P. (eds), *Spain and the Great Power in the Twentieth Century*, London, Routledge, 1999, trad. spagnola, Id., *España y las grandes potencias en el siglo XX*, Barcelona, Editorial Critica, 2002.

⁵⁸ M. Heiberg, *Mussolini, Franco and the Spanish Civil War: An Afterthought*, in G. Sørensen-R. Mallet (eds.), *International Fascism 1919-1945*, London Frank Cass, 2002.

⁵⁹ M. Heiberg, *op. cit.*, 2004.

Nei suoi studi sulla Repubblica, Ranzato analizza le origini del conflitto ne *L'eclissi della democrazia: la guerra civile spagnola e le sue origini 1931-1939*, una trattazione a tutto campo della guerra civile e delle sue origini soffermandosi sui conflitti sociali, gli eventi rivoluzionari, la dimensione religiosa della guerra, le violenze, il ruolo e gli obiettivi delle potenze intervenute in aiuto di uno dei due fronti⁶⁰.

Le conseguenze economiche degli aiuti ai nazionalisti, il fiorire delle principali industrie italiane nel paese iberico, come il conflitto lasciò “strascichi” nell’ambito delle relazioni bilaterali tra Italia e Spagna sono i temi affrontati da Gennaro Carotenuto, nel suo libro, *Franco e Mussolini* (2005)⁶¹. Lo studioso mette in luce come la Spagna non sia stata mai pienamente un satellite italiano e come, con la Guerra civile, Mussolini si avvii

alle secche di un conflitto mondiale che non solo o non tanto in termini geopolitici ne segna la fine, quanto ne sancisce l’incapacità propositiva in politica estera e lo stringe nella morsa tedesca⁶².

Anche Marco Puppini ne *La intervenció italiana a la guerra civil espanyola* (2009) si dedica all’analisi dei tradizionali obiettivi geopolitici (la politica “imperiale” del duce) e dei falliti tentativi di penetrazione economica (accordo tra Fiat e Hispano Suiza, creazione di radio Verdad)⁶³. Mentre la ricostruzione delle vicende della Repubblica e la presenza di “più Spagne” sono i temi di *Spagne 1936-1939* di Lucio Ceva (2011), in cui l’autore sostiene che negli anni Trenta si sono confrontate, rappresentando differenti realtà geografiche e sociali, tre Spagne: la Spagna della Meseta, la Spagna atlantica e infine la Spagna mediterranea. Come Preston e Moradiellos, lo storico italiano ritiene che vada superata l’interpretazione dicotomica che in passato contrapponeva il binomio fascisti/antifascisti, perché tre furono i progetti (repubblicano, conservatore e anarchico) che si contendevano la risoluzione degli atavici problemi della società spagnola negli anni Trenta⁶⁴.

Analizzando i mesi che precedono la rivolta militare capeggiata da Franco, ne *La grande paura del 1936* Gabriele Ranzato utilizza come chiave di lettura il punto di vista delle classi moderate,

⁶⁰ G. Ranzato, *L'eclissi della democrazia. La guerra civile spagnola e le sue origini (1931-1939)*, Bollati Boringhieri, Torino, 2004, pag. XI.

⁶¹ G. Carotenuto, *Franco e Mussolini. La guerra mondiale vista dal Mediterraneo: i diversi destini di due dittatori*, Milano, Sperling & Kupfer editori, 2005, pag. 4.

⁶² Ibidem, *op. cit.*, pag. 4.

⁶³ M. Puppini, *La intervenció italiana a la guerra civil espanyola*, in Sánchez Cervelló, *El pacte de le no intervenció*, Tarragona, URV, 2009, pp. 195-204.

⁶⁴ L. Ceva, *Spagne 1936-1939*, Milano, Franco Angeli, 2011.

di un settore sociale e politico, che ha avuto una parte consistente nella Spagna anteguerra e che però successivamente è stato pressochè cancellato dalla polarizzazione dei fronti in lotta”⁶⁵.

L'*alzamiento* - secondo lo studioso - fu favorito dalle violenze, dai disordini e dalla “*paura*” della rivoluzione nei mesi successivi alla vittoria del *Frente popular* (febbraio 1936). Ranzato si interroga anche sul carattere di democrazia liberale attribuito alla Repubblica e giunge alla conclusione che è discutibile considerare la Spagna degli anni Trenta come un paese democratico-liberale,

capace di garantire la continuità del suo sistema politico-economico al riparo da qualsiasi pericolo di sovvertimento rivoluzionario, che sarebbe stato trascinato alla guerra solo da una sollevazione militare reazionaria e fascista⁶⁶.

Tra i recenti volumi sull'argomento va infine ricordato *La guerra civile spagnola. Una storia del Novecento* di Paola Lo Cascio (2013). L'autrice studia le vicende politiche, militari, diplomatiche, socio-economiche e culturali della guerra civile. Riflettendo sui grandi temi e sulle vicende del paese, considerato “*teatro di guerra e scenario di trasformazioni che hanno avuto ripercussioni globali e hanno segnato tutto un secolo*”, Paola Lo Cascio, coniugando aspetti tematici e cronologici, colloca la vicenda della guerra nel doppio contesto interno e internazionale⁶⁷.

Conclusioni

A conclusione di questa breve analisi, la scelta di soffermarsi solo su quei lavori che hanno costituito una sintesi dell'intricata “*questione spagnola*” e su quelli che hanno trattato l'intervento fascista e la dimensione internazionale della guerra di Spagna, tralasciando tutti gli altri che non rientrano in queste categorie, è stata dettata dalle numerose opere pubblicate e dall'impossibilità di analizzarle tutte (ad oggi i testi di un certo rilievo sull'argomento sono oltre 40.000⁶⁸).

In questo viaggio attraverso la storiografia spagnola, italiana e anglosassone ciò che si evidenzia è che le prime opere pubblicate sono state l'espressione di una “*storiografia della militanza*”, che prende in esame gli avvenimenti dal punto di vista di uno dei due fronti contrapposti (filo-franchista e antifranchista per la Spagna, fascista e antifascista per l'Italia), la cui caratteristica è l'uso di fonti documentali, prevalentemente memorialistiche.

⁶⁵ G. Ranzato, *La grande paura del 1936. Come la Spagna precipitò nella guerra civile*, Roma-Bari, Laterza, 2011, pag. IX.

⁶⁶ Ibidem, pag. 316.

⁶⁷ P. Lo Cascio, *La guerra civile spagnola. Una storia del Novecento*, Roma, Carocci, 2013.

⁶⁸ J. A. Blanco Rodríguez, *La historiografía de la guerra civil española*, in «HISPANIA NOVA», Revista de Historia Contemporánea, Número 7, 2007, pp. 742-772, in : <http://hispanianova.redis.es>.

Dovremo aspettare gli anni Sessanta per avere le prime opere di sintesi scientificamente valide sul conflitto. Questi studi provengono dal mondo anglosassone e non dai paesi direttamente coinvolti nel conflitto (Spagna o Italia). L'egemonia degli storici britannici e statunitensi ha influenzato molto la storiografia spagnola, soprattutto quella "*dell'esilio*", quella di chi aveva lasciato il paese dopo la vittoria franchista. La storiografia italiana, invece, ha focalizzato la sua attenzione sulla politica estera fascista, considerando l'intervento italiano in Spagna come uno degli aspetti della politica di Mussolini. Gli studi di questo periodo, per la prevalenza di opere sulla dimensione internazionale del conflitto, possono essere definite come "*storiografie tradizionali*" che leggono l'intrigata *questione spagnola* dal punto di vista politico e diplomatico.

La morte di Franco (1975) segna una svolta nella produzione storiografica spagnola e internazionale. L'apertura degli archivi spagnoli agli studiosi provenienti da ogni parte del mondo e le nuove ricerche che indagano su temi, fino a quel momento poco analizzati, come la dimensione sociale, culturale, militare, territoriale del conflitto, gli elementi più importanti di tale letteratura, danno vita a una "*storiografia liberata*" dai vincoli che il regime franchista le aveva imposto, a una storiografia che, dagli anni Ottanta in poi caratterizza gli studi sull'argomento.

Col nuovo millennio, consolidate le analisi sui tutti quei temi presi in esame nel ventennio precedente, si intensifica il confronto tra gli storici spagnoli e gli storici di altri paesi.

La scoperta di nuove fonti, i "*Contratti romani*" da parte di Viñas, induce a riflettere ancora sulla tragedia spagnola. Questi, infatti, aggiungono un altro tassello all'intrigata questione della partecipazione dell'Italia fascista al *pronunciamiento* militare del 18 luglio 1936. Alla luce dei nuovi documenti la storiografia italiana deve rileggere gli avvenimenti spagnoli e rispondere al quesito se l'Italia fascista abbia avuto un ruolo nella preparazione del golpe. La mancanza di un'opera che offra una visione d'insieme dell'intervento italiano invita, poi, ad approfondire i motivi ideali, culturali ed economici, che spinsero tanti italiani a partecipare a una guerra apparentemente lontana per proporne una sintesi.